

GESÙ LUCE DELLE GENTI

Presentazione di Gesù al Tempio - Anno A | 2 febbraio 2020

Ascoltiamo la Parola

Mi 3,1-4
Sal 23
Eb 2,14-18

Dal Vangelo di
Lc 2,22-40

Forma breve (Lc 2,22-32)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».



Meditiamo la Parola

Sono passati 40 giorni dal Natale, e la Chiesa celebra oggi la festa della Presentazione al tempio di Gesù, che avviene secondo il Vangelo di Luca quando Maria e Giuseppe, seguendo le prescrizioni della Legge, portano il bambino Gesù al tempio di Gerusalemme. Nella tradizione dell'Oriente cristiano questa festa viene celebrata come quella dell'Incontro. È l'incontro tra Dio e il suo popolo che avviene nel tempio e celebra Gesù come «luce delle genti». Il Signore viene a illuminare la nostra vita e la vita del nostro mondo. Il Vangelo parla di un uomo anziano di nome Simeone, che era «in attesa della consolazione di Israele», cerca cioè i segni di una speranza, e per questo si lascia guidare dallo Spirito di Dio, non si rassegna allo spirito di questo mondo, che pensa che nulla può cambiare e tutto nella storia e nella vita è destinato a ripetersi. «Mosso dallo Spirito» Simeone si reca al tempio, lì dove tante volte ha udito la Parola di Dio e ha compreso che quella Parola era per lui una profezia: non sarebbe morto prima di vedere il Messia, il Cristo. E quando vede Gesù Simeone lo prende tra le sue braccia e fa la sua grande confessione di fede, canta tutto il suo stupore e la sua gioia, il compimento della sua vita:



LA PAROLA

... diventa vita

Ecco come possiamo incontrare Gesù: facciamoci guidare da due anziani, l'umile Simeone e la vedova Anna. Entrambi lo riconoscono, gli umili e i poveri accolgono la luce di quella vita che si dona per tutti noi, lodano e ringraziano Dio e iniziano a comunicare questo vangelo a tutti. E in quell'incontro si rivela la forza del futuro!

...diventa preghiera

Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola,
perché i miei occhi
hanno visto la tua salvezza,
preparata da te
davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

(Cantico di Simeone
Lc 2,29-32)



«Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza». Gli occhi di Simeone guardano lontano, illuminati dalla Parola di Dio, non si fermano al presente e alla sua vita, ma vedono anche ciò che non è ancora visibile, ed egli lo confida a Maria, la madre del bambino. Egli sarà un segno di contraddizione, un segno che si può accogliere o rifiutare, allo stesso tempo di gioia profonda ma anche di sofferenza. E questa contraddizione diventa allora annuncio della croce, di una vita donata per amore. E come a confermare questa profezia c'è un'altra figura, una donna anziana, la profetessa Anna, una vedova che, a 84 anni, era sempre in preghiera nella casa di Dio. Anche lei riconosce nel bambino il Messia e inizia a narrare la buona notizia a quanti sono presenti nel tempio. Nella vita di due anziani e nell'incontro tra le generazioni passa la speranza del Vangelo che si comunica di cuore in cuore.



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO CAPITOLO I-III. PERDITA DI BIODIVERSITÀ (32-42)

32. Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. [...]

33. [...] Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. [...]

34. [...] per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l'innumerabile varietà di microorganismi. Alcune specie poco numerose, che di solito passano inosservate, giocano un ruolo critico fondamentale per stabilizzare l'equilibrio di un luogo. È vero che l'essere umano deve intervenire quando un geosistema entra in uno stadio critico, ma oggi il livello di intervento umano in una realtà così complessa come la natura è tale, che i costanti disastri causati dall'essere umano provocano un suo nuovo intervento, in modo che l'attività umana diventa onnipresente, con tutti i rischi che questo comporta. [...]